

Mango, sorrisi e mare – un'esperienza africana

Mentre leggete i miei appunti di viaggio, spero che si formi un <<*banana smile*>> sui vostri visi. Questa frase, o almeno la versione originale in Inglese vi dovrebbe essere nota. Per me, invece, solo sentirla o leggerla era una novità assoluta. Una frase che ho imparato dai bambini, che non l'hanno solo scritta o detta, ma che la vivono.



Foto presa dopo una lezione d'Italiano.

L'arrivo alla Bambakofi sicuramente aveva qualcosa di surreale. Trovarmi in un paese sconosciuto, in un aeroporto dove i primi a salutarti sono gli scarafaggi che cadono dal soffitto, in un clima caldo e soprattutto umido anche alle 3.30 di notte e con tantissimo sonno, mi sembrava di avere fatto molto di più che non una giornata di viaggio. Passai liscio per i controlli e arrivai fuori, dove Eliud e Immanuel mi aspettavano. Due facce fin a quell'istante ancora totalmente sconosciute, che però mi accolsero

immediatamente con molta ospitalità e dolcezza, come poi tutti gli altri impiegati e amici della scuola. Passate le due ore di viaggio di notte su strade poco illuminate ma controllate, mi ritrovai all'interno dell'areale della Bambakofi. Pochi secondi dopo ancora entrai nella mia stanza, che divenne la mia nuova casa.

I primi giorni soffrii di un forte mal di gola e febbre; probabilmente un'infezione dovuta al viaggio in aereo. Questa fu l'unica malattia vissuta durante il mio soggiorno, che mi insegnò fin dal inizio di essere molto cauto. Questo primo doloroso impatto fu accompagnato da molta comprensione e con l'aiuto di qualche antidolorifico, molti limoni, e manghi dolcissimi raccolti dagli alberi della Bambakofi mi sollevarono dal mal di gola nel giro di qualche giorno.

Passata questa difficoltà iniziale, ho potuto concentrarmi pienamente sui miei primi compiti e soprattutto, sulla cosa per me più importante, conoscere la gente e il posto in cui mi trovavo. Le facce nuove erano davvero molte, tra gli insegnanti, lo staff, chi entrava e usciva ogni giorno, e quelle dei 200 bambini. Conoscere questi bambini è stato sicuramente il frutto più prezioso del mio soggiorno. Abbiamo iniziato con qualche ansia reciproca; per loro ero semplicemente qualcuno di completamente diverso e nuovo, e per me, che non avevo mai dato una lezione di scuola precedentemente, tutto era nuovo. La mia preoccupazione è passata nel giro di poche lezioni, nelle quali ho iniziato a capire un po' la personalità sia degli studenti, che anche delle classi intere. Da un lato, c'è sempre stata un enorme rispetto per l'insegnante da parte dei bambini, che passano delle ore a studiare prima dell'inizio o alla fine della scuola, di loro spontanea volontà e senza sorveglianza. Inoltre in Svizzera, almeno secondo la mia esperienza, non è mai capitato che nel momento che l'insegnante lascia cadere il gesso, l'intera classe gli chieda scusa. D'altra parte però, è proprio per questo che è stato leggermente più difficile capire come comportarmi. Nonostante le

circostanze nelle quali sono nati e cresciuti questi bambini, alla Bambakofi hanno trovato un posto nel quale possono ancora essere bimbi. Tramite le ore di compiti la sera nella quale hanno osato porgermi delle domande sulla Svizzera o sull'Italia, alle lezioni d'Italiano o ai pomeriggi il sabato in spiaggia o di domenica giocando a calcio ho conosciuto la loro curiosità, ho visto i loro sorrisi, sono diventato parte dei loro scherzi e potevo partecipare alle loro ambizioni e ai loro sogni. Nonostante che col tempo ho conosciuto i loro lati più divertenti e ogni tanto dispettosi, rimarrò sempre impressionato da quanta responsabilità sono capaci di assumere alla loro giovane età.



Foto presa durante il <<Governor's Meeting>>.

Mi ha colpito molto anche il sistema di governo, implementato dagli insegnanti per insegnare agli studenti il sistema politico keniota e la responsabilità politica. Una volta all'anno ci sono delle elezioni generali alla scuola, dove vengono eletti il presidente, i ministri e i governatori di classe. Soprattutto la nomenclatura dei ministri mi è piaciuta moltissimo: <<Cabinet Secretary for Environment>>, <<Cabinet Secretary for Hospitality & Entertainment>>, <<Cabinet Secretary for Games & Sports>> e <<Cabinet Secretary for Home Affairs>>. Gli ultimi per esempio sono responsabili dell'ordine nei dormitori. Dato che gli studenti eleggono i loro ministri e governatori, tendono a rispettarli di più. Certamente questo sistema non sempre funziona perfettamente (quanto qualunque democrazia), come si è evidenziato durante il <<Governor's Meetings>> trimestrale.



Foto di Nil e me al Garoda Beach.

A riguardo di visitare e conoscere la zona ho mantenuto molta cautela come mi è stato consigliato all'inizio. Esther Stella, Eliud, le due Eunicì e Jacky Kagiri, quanto anche la famiglia intera di Esther così come Heliana Vogli (che ha dato le lezioni d'Italiano insieme a me) mi hanno portato in giro nella zona di Watamu e Malindi, finché non ho acquisito più sicurezza per muovermi da solo. Inoltre mi hanno portato in posti che altrimenti probabilmente non avrei mai visitato. Certamente di bellezza nella zona ce n'è un'infinità; poterla condividere con le persone citate e molti altri, è stato spettacolare. In quest'ultimo cerchio devo naturalmente anche aggiungere Nil (civilista che ora si trova ancora in Kenya), che ho incontrato per un fine-settimana a Mombasa al suo arrivo da dove è nata una amicizia e un intercambio prezioso. Certamente non dimenticherò mai i tanti discorsi e le molte rizzate fatte tra noi due e con Esther e Eunicì la sera. Le esperienze di questo soggiorno alla Bambakofi rimarranno per sempre nel mio cuore.